

Credere

Zoom

Il movimento ecumenico

Il tempo del dialogo

A gennaio si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'impegno ecumenico, ormai di casa anche nel mondo cattolico, è frutto però di un lungo e faticoso cammino di riconciliazione tra le varie confessioni. Ne ripercorriamo la storia in questo zoom



di **Brunetto Salvarani**
a cura di **Vincenzo Vitale**

Un momento dei lavori della Conferenza missionaria di Edimburgo nel 1910. A pag. 29: papa Francesco abbraccia il segretario generale della Federazione luterana mondiale Martin Junge durante la preghiera ecumenica nella cattedrale di Lund (Svezia), in occasione dei 500 anni della Riforma.

«L'ecumenismo si fa in cammino: e in cammino con Gesù, non con il mio Gesù contro il tuo Gesù, ma con il nostro Gesù»

(papa Francesco, 12 ottobre 2016)



Che cos'è l'ecumenismo? Come è nato e quando si è sviluppato? Fino a poco più di un secolo fa un'idea come quella di conoscersi e stimarsi tra cristiani di confessioni diverse era praticamente inimmaginabile. Secoli di storia, segnati da due grandi scismi (d'Oriente e d'Occidente), avevano creato un fossato quasi insuperabile. Eppure il "sogno" dell'unità, quella voluta da Cristo per la sua Chiesa («che tutti siano una cosa sola»), è riaffiorato. Tappa fondamentale che ha dato il via al movimento ecumenico è la Conferenza missionaria mondiale di Edimburgo, nel 1910. Dopo la fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese nel 1948 ad Amsterdam, altro snodo importante, da parte cattolica, è il concilio Vaticano II, che con il decreto *Unitatis redintegratio* "sdogana" l'ecumenismo, segnando una tappa di non ritorno nel cammino che da allora ne è seguito.

Ecumenismo, chi è costui?

Il significato di questo termine, peraltro ormai di uso comune, non è sempre evidente fra i cattolici. Certo, papa Francesco ci esorta spesso a essere ecumenici: ma cosa vuol dire? Forse vale la pena di fare qualche passo indietro, per capire il senso di tale invito, e per renderci conto che - come sostenne il 29 gennaio 1993 il cardinale Ratzinger, da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, in una storica visita alla Facoltà valdese di Roma in dialogo col pastore valdese Paolo Ricca - «l'ecumenismo non è un particolare settore accanto ad altri settori, ma un atteggiamento fondamentale, un modo di vivere il cristianesimo». A scanso di equivoci, ecco come il concilio Vaticano II presenta il movimento ecumenico: «Per movimento ecumenico si intendono le attività e le iniziative suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, secondo le varie necessità della Chiesa e secondo le circostanze. Così, in primo luogo, ogni sforzo per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con giustizia e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi» (*Unitatis redintegratio*, n.4). Inoltre,

Qui sotto: l'incontro tra Paolo VI e il patriarca ortodosso Atenagora (25 luglio 1967). A destra: il cardinale Agostino Bea (a sinistra), uno degli artefici del dialogo ecumenico.

Il movimento ecumenico

Zoom



Come nasce la parola

Sul piano etimologico, il termine "ecumenismo" deriva dal greco oikoumene, e sta per casa abitata; in senso ampio, terra abitata, mondo abitato. In chiave cristiana il suo uso si avrà a partire dal IV secolo d.C., come sinonimo di universale, passando poi a designare la Chiesa universale e la totalità della Chiesa sparsa nel mondo. Da poco più di un secolo la parola ha acquistato il senso specifico di movimento che si propone l'obiettivo di ricomporre l'unità, smarrita nel tempo, delle diverse Chiese, secondo l'invito dello stesso Gesù nell'ultimo discorso ai discepoli: «Che tutti siano una cosa sola» (Giovanni 17,21).

stando a Bergoglio, che vi si sofferma nell'esortazione del 2013 *Evangelii gaudium*, «l'ecumenismo è un apporto all'unità della famiglia umana» (n.245), di cui oggi abbiamo più che mai bisogno.

Un po' di storia

La Conferenza missionaria mondiale di Edimburgo (1910) è considerata il momento di nascita del movimento ecumenico. È in quell'occasione che si costituisce per la prima volta una commissione per la promozione dell'unità dei cristiani.

Da allora il percorso ecumenico si muoverà su due binari, fra dialogo teologico ed ecumenismo pratico. Quest'ultimo prende avvio nel 1925 a Stoccolma con la costituzione del gruppo *Life & Work* (Vita e Azione), partendo dall'idea che non la teologia ma l'impegno sociale, le relazioni e la preghiera rafforzano i processi di unità. In seguito, a Oxford, il filone del dialogo teologico porterà alla formazione del movimento *Faith & Order* (Fede e Costituzione, 1937), con l'intenzione di affrontare le questioni dottrinali che dividono i cristiani. **Ad Amsterdam, nel 1948**, alla presenza di 147 Chiese protestanti,

anglicane e ortodosse di 44 Paesi si terrà l'assemblea fondativa del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec), a coronare un faticoso itinerario di intuizioni, esperienze e iniziative che avevano attraversato, custodendo viva la speranza dell'unità, le devastazioni di due guerre mondiali e la tragedia dei totalitarismi.

È con l'ascesa al soglio pontificio di Giovanni XXIII (1958) che la Chiesa cattolica decide di aprirsi al movimento ecumenico. Nel Vaticano II, con il decreto *Unitatis redintegratio*, essa vi aderirà, pur senza diventare membro del Cec.

Insalata e non zuppa!

Da allora, pur senza aver risolto tutte le questioni che dividono storicamente le Chiese cristiane, il cammino si farà in discesa.



Giovanni Paolo II firma l'enciclica *Ut unum sint* dedicata all'ecumenismo (30 maggio 1995).

Le relazioni ebraico-cristiane come problema ecumenico

Il teologo Karl Barth, nel 1965, visitando a Roma il Segretariato per l'unità dei cristiani, dichiarò: «Esiste, in ultima analisi, un solo grande problema ecumenico: quello delle nostre relazioni con il popolo ebraico». È qui, infatti, che risiede la ferita decisiva, la lacerazione iniziale nella comunità cristiana originaria: l'abbandono delle sue radici ebraiche. Che renderà possibili, e contribuirà a rendere così traumatiche, le altre rotture nel corso della storia della Chiesa, quelle infracristiane. Se non si fossero dati quel protocisma (C.M. Martini) e la conseguente "teologia della sostituzione" (con la Chiesa che pretende di autodefinirsi «nuovo Israele» e «vero Israele», prendendo il posto del popolo ebraico) le fratture successive, fra Oriente e Occidente cristiano e fra Nord e Sud del cristianesimo europeo, probabilmente, non ci sarebbero state. E in ogni caso ben difficilmente avrebbero finito per produrre le tragedie che ne nacquero, a cominciare dalle guerre di religione.

Appuntamenti notevoli saranno tre assemblee ecumeniche europee, promosse congiuntamente dalla Kek (Conferenza delle Chiese europee) e dal Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali europee), vale a dire da tutte le Chiese del vecchio continente. Esse si tengono a Basilea (Svizzera) nel 1989, a Graz (Austria) nel 1997 e a Sibiu (Romania) nel 2007, con lo slogan di "Processo conciliare su Pace, giustizia e salvaguardia del creato". A Basilea, una delle relazioni principali la tiene il cardinale Martini, all'epoca leader dei vescovi europei, che dichiara: «Il cammino ecumenico che ci attende è certamente esigente e faticoso. Ma esso è anche inevitabile, se vogliamo essere fedeli alla parola di Gesù, che ci esorta all'unità, e all'azione dello Spirito Santo, che ci sollecita verso la comunione ecclesiale modellata su quella trinitaria». L'iniziativa quasi ventennale, assai partecipata anche a livello di base, produrrà una *Charta Oecumenica*, la cui firma avverrà a Strasburgo il 22 aprile 2001. In quell'occasione, durante una conferenza stampa un giovane cattolico scozzese spiegò così le sensazioni provate: «Durante il *meeting* ci siamo sentiti tutti ortodossi, tutti cattolici, tutti protestanti ed evangelici. Ma ciò non significa che siamo una zuppa ecumenica, dove tutti gli elementi

Il movimento ecumenico

Zoom

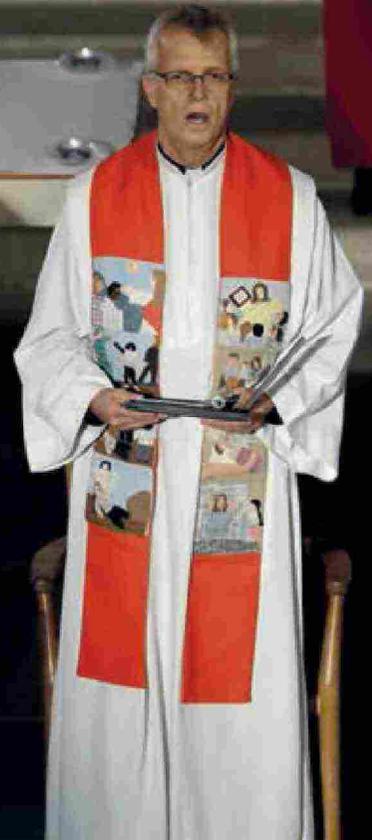
In questa foto: Benedetto XVI partecipa alla preghiera interreligiosa per la pace ad Assisi (27 ottobre 2011) insieme ai capi di altre confessioni cristiane. In basso: papa Francesco incontra il patriarca russo Kyrill a Cuba (12 febbraio 2016).



Le fratture storiche

Se guardiamo le vicende del cristianesimo in Europa, non si può dire, purtroppo, che esse siano state caratterizzate da volontà di capirsi e operare assieme da parte delle diverse Chiese che si richiamano allo stesso nome di Gesù. Tutt'altro! Ecco dunque controversie, polemiche, chiusure reciproche, steccati e barriere di ogni tipo, persino cruenti guerre aperte: si pensi alla tremenda esperienza delle cosiddette guerre di religione, combattute fra 1500 e 1600, in particolare alla Guerra dei Trent'anni combattuta fra Stati cattolici e protestanti, conclusasi nel 1648 con la Pace di Vestfalia. Le spaccature più clamorose furono in ogni caso quella fra cristianesimo orientale e occidentale del 1054, che darà vita alla Chiesa ortodossa, e quella del XVI secolo nata dall'incomprensione tra la Chiesa di Roma e Martin Lutero. È oggi assodato, peraltro, che le domande su cui insisteva Lutero fossero le stesse cui tanti altri cristiani romani dell'epoca cercavano di dare risposta: su una religiosità evangelica, una teologia rinnovata e una riforma delle strutture della Chiesa.

sono mischiati in una salsa indistinta e omogenea: al contrario, la nostra comunione potrebbe essere descritta come una insalata ecumenica, dove tutti i diversi colori e i sapori - uniti dal condimento dello Spirito Santo - possono essere meglio percepiti e gustati». Il modello ecumenico più diffuso, infatti, è quello dell'unità nella differenza che valorizzi le diverse sensibilità e i diversi carismi, e non quello di una marmellata indistinta senza sapore...
Nello stesso periodo, si segnalano altri due



Le tappe fondamentali del movimento ecumenico

- 1908** Nasce la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 1910** Conferenza missionaria di Edimburgo.
- 1948** Amsterdam, nasce il Cec - Consiglio ecumenico delle Chiese.
- 1960** Creazione del Segretariato per l'unità dei cristiani.
- 1964** Decreto *Unitatis redintegratio* (concilio Vaticano II)
- 1964** Paolo VI e il patriarca ortodosso Atenagora si incontrano a Gerusalemme
- 1964** Prima sessione di studi del Sae (Segretariato attività ecumeniche) al Passo della Mendola
- 1975** Pubblicazione della TOB (Traduzione ecumenica della Bibbia)
- 1989** Prima Assemblea Ecumenica, a Basilea (Kek-Ccee), cui seguiranno Graz (1997) e Sibiu (2007)
- 1995** Enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II
- 1999** *Dichiarazione ufficiale comune* della Federazione luterana mondiale e della Chiesa cattolica
- 2001** *Charta oecumenica* (Kek-Ccee)
- 2016** Papa Francesco a Lund (Svezia) per l'avvio delle celebrazioni del cinquecentenario della Riforma.

«Il vero ecumenismo si basa sulla conversione comune a Gesù Cristo nostro Signore»
(papa Francesco, 19 gennaio 2017)

passaggi, siglati da altrettanti documenti di valore storico: da una parte, **Giovanni Paolo II dedica un'intera enciclica al tema dell'unità dei cristiani, l'*Ut unum sint*, del 1995**, in cui il cammino ecumenico è visto come evento dello Spirito; dall'altra, **nel 1999, una *Dichiarazione cattolico-luterana sulla dottrina della giustificazione* viene sottoscritta ad Augsburg**, risolvendo una delle cruciali dispute alla base dello scisma d'Occidente.

Uomini e donne coraggiosi

A ccanto alla storia ufficiale dell'ecumenismo, fatta di documenti, di accordi fra i vertici delle Chiese e di incontri mediatizzati, è utile sottolineare come - soprattutto nel post-Concilio - difficilmente **il cammino di unità fra cristiani avrebbe fatto passi avanti senza l'impegno diretto di non pochi laici, donne e uomini, semplici presbiteri, pastori e pape, membri di ordini religiosi o monastici**. Essi hanno vissuto, spesso, l'ecumenismo come passione di una vita, talvolta scontrandosi con il clima ecclesiale diffuso, con le paure e le preoccupazioni di quanti temono che il dialogo rischi di annacquare le identità

Papa Francesco partecipa alla preghiera ecumenica comune nella cattedrale luterana di Lund, in Svezia.

Il movimento ecumenico

Zoom

e le tradizioni delle rispettive Chiese. Fra i nomi che si possono fare al riguardo ci sono quelli del patriarca di Costantinopoli **Atenagora**, del cardinale **Agostino Bea** (architetto della *Unitatis redintegratio*), del teologo luterano Oscar Cullmann. Ma senza dimenticare alcune donne coraggiose che hanno fornito un apporto qualificato al cammino ecumenico: in qualche caso anticipandolo, come nel caso della giovane monaca di clausura **Maria Gabriella Sagheddu** (1914-1939), che visse di spiritualità ecumenica nel monastero trappista di Grottaferrata, della trentina **Chiara Lubich** (1920-2008), fondatrice del Movimento dei focolari, testimone e operatrice del dialogo ecumenico e interreligioso, e della *pasionaria* veneziana **Maria Vingiani** (1921-2020), inventrice e presidente del Segretariato attività ecumeniche (Sae).

È finito l'inverno ecumenico?

«I I vero ecumenismo si basa sulla conversione comune a Gesù Cristo come nostro Signore e Redentore. Se ci avviciniamo insieme a Lui, ci avviciniamo anche gli uni agli altri».

Un obbligo per i vescovi

Il 4 dicembre scorso è uscito il documento *Il vescovo e l'unità dei cristiani*, un Vademecum ecumenico, voluto dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e approvato da papa Francesco. Il documento, che indica l'impegno ecumenico come «un obbligo e un dovere» per il vescovo, contiene anche una serie di raccomandazioni pratiche per iniziative che si possono promuovere a livello locale e regionale.

Così, il 19 gennaio 2017, papa Francesco, ricevendo una delegazione della Chiesa luterana di Finlandia. In realtà, che in un pianeta largamente multireligioso il vasto popolo cristiano, sparso per ogni continente, sia quanto mai frammentato e incapace di operare insieme, salvo eccezioni, sembra un dato che non fa problema. E **non sgomenta, come dovrebbe, che tali divisioni rappresentino una controtestimonianza gigantesca**, fino a scoraggiare chi intenda avvicinarsi al messaggio di Gesù. Questioni di grande portata,

Papa Francesco ai Vespri celebrati nella basilica di San Paolo fuori le mura (Roma) all'inizio della Settimana per l'unità dei cristiani (18 gennaio 2019).





Il movimento ecumenico

Zoom

Frère Alois, priore della comunità di Taizé, tiene una meditazione. Taizé è una fraternità monastica ecumenica composta da fratelli cattolici e protestanti.

Per saperne di più

Qualche libro:

- Peter Neuner, *Teologia ecumenica*, Queriniana, 2003
- Giancarlo Bruni, *Grammatica dell'ecumenismo*, Cittadella, 2005
- Fulvio Ferrario, *Tra crisi e speranza*, Claudiana, 2008
- Brunetto Salvarani, *Non possiamo non dirci ecumenici*, Gabrielli, 2014
- Simone Morandini, *Teologia dell'ecumenismo*, EDB, 2018

Qualche sito:

- www.ecumenismo.chiesacattolica.it
- www.centroecumenico.it
- www.saenotizie.it

complesse, eppure ineludibili. **La posta in gioco**, come è chiaro al Pontefice argentino, non è da poco, ma **tocca la possibilità o meno di risultare credibili da parte dei credenti in Gesù agli occhi del mondo**. Grazie a lui, ai suoi numerosi incontri con i principali leader delle altre Chiese (basti pensare all'abbraccio di febbraio 2016 a Cuba con il patriarca russo Kirill), alla sua spinta pastorale a camminare insieme in attesa di accordi teologici, sin d'ora è legittimo dire che finalmente si stanno diradando le nebbie di quello che è stato definito «inverno ecumenico».

In sintesi, quanto emerge dallo scenario del cristianesimo globale è che, **oggi, non si può essere cristiani senza essere ecumenici**: l'ecumenismo

è iscritto nel futuro del cristianesimo tutto; e il suo futuro può solo essere ecumenico. Purtroppo, però, **bisogna altresì riconoscere che l'ecumenismo è ancora, in tutte le Chiese, un fatto largamente minoritario**. Tanti dialoghi sono in corso tra le varie confessioni, non pochi sono i cantieri aperti (citiamo un caso: l'intercomunione, cioè la possibilità di ricevere la Comunione in una Chiesa diversa dalla propria, su cui si sta discutendo da tempo), ma le Chiese ragionano e agiscono ancora troppo spesso nel senso del monologo: come se ciascuna di esse fosse l'unica Chiesa esistente, al di là delle dichiarazioni di principio. Eppure, come diceva il teologo riformato Karl Barth: «L'ecumenismo è come una ruota i cui raggi si avvicinano al fulcro che è Gesù Cristo, mentre si allontanano quando si prendono le distanze dalla sua persona e dal suo Vangelo».

Infine, come sarà l'ecumenismo del futuro? **Le pratiche ecumeniche ci aiutano a collocare la nostra fede in un percorso in cui ciascuno riscopre doni e talenti di una tradizione, ma è pronto a riconoscerne e apprezzarne anche altri**. Possiamo prevedere che si tratterà, probabilmente, di un ecumenismo più vissuto che pensato, più praticato che teorizzato. Sarà quindi radicato nelle esperienze e nella sensibilità della base delle comunità di fede e non solo in alcuni dei loro vertici. L'auspicio è che, rimboccandoci le maniche, da parte di tutti i cristiani si possa dunque affrettare il tempo in cui il dialogo ecumenico divenga una pratica sempre più comune, diffusa e popolare.

La prossima settimana - Gli ortodossi